

FOLGARIA

notizie

**IL PERIODICO
DEL COMUNE**

semestrale | anno 43
num. 2 | dicembre 2020



FOLGARIA

notizie

IL PERIODICO
DEL COMUNE

Il periodico del Comune
anno 43 | n. 2 dicembre 2020
Autorizzazione Tribunale di Rovereto
n. 72 del 14 marzo 1977

Direttore responsabile Paolo Trentini

A cura del Comune di Folgaria

Le fotografie sono di

Archivio APT Alpe Cimbra, Daniele Binda, Andrea Bosoni,
Paolo Dalla Torre, Valentina Demattè, Renato Filz,
Nicola Forrer, Fernando Larcher, Andrea Mattuzzi,
Davide Ondertoller, Davide Palmerini, Leopoldo Paterno,
Roberto Rella, Luca Sordo, Maurizio Struffi, Marcello Tezzele,
Angela Toller, Ettore Tonolli

Sede della redazione e della direzione
Municipio di Folgaria

Distribuzione gratuita a tutte le famiglie, ai cittadini
residenti e agli emigrati all'estero del Comune di Folgaria,
nonché agli Enti e a chiunque ne faccia richiesta

Questo numero è stato chiuso in tipografia
il 29 dicembre 2020

Cura grafica e stampa
Publistampa Arti grafiche, Pergine Valsugana



Dal 24 novembre 2008 il Comune
di Folgaria è registrato EMAS
per: "Pianificazione, gestione,
controllo urbanistico ambientale
e amministrativo del territorio:
patrimonio silvopastorale, utilizzazioni
boschive, rifiuti, approvvigionamento
idrico, scarichi e rete fognaria".



Qual è la differenza tra carta riciclata e carta FSC®?

Per carta riciclata si intende quella carta recuperata come rifiuto (carta da macero) trattata e riutilizzata come materia prima per la produzione di nuova carta. Attraverso il conferimento differenziato viene raccolta, selezionata e sbiancata con indubbi vantaggi per l'ambiente: il riciclaggio riduce la quantità di rifiuti da trattare, i costi di stoccaggio, lo spreco di spazio da destinarvi, l'inquinamento da incenerimento, il consumo di alberi vivi. La carta FSC® è prodotta con cellulosa da fibra vergine, ma questa materia prima proviene da foreste gestite in modo responsabile ed è quindi "tracciabile". Il logo che contraddistingue i materiali certificati garantisce, tra gli altri punti normativi, che legno e derivati non provengano da foreste ad alto valore di conservazione, dal taglio illegale o a raso e da aree dove sono violati i diritti civili e le tradizioni locali.

Cos'è Ecoprint®

La certificazione Eco-Print® attesta, attraverso linee guida, la diminuzione dell'impatto ambientale dell'intero processo di stampa, controllando il ciclo produttivo dai prerequisiti di base, alla stampa vera e propria, alle finiture e ai trasporti. Prevede, tra l'altro, l'impiego di energia rinnovabile, carte certificate, inchiostri a base vegetale.

Sommario

PARTE GENERALE

Saluto del Sindaco 1

BILANCIO COMUNALE

Variazione di bilancio del 13 novembre 2020 2

POLITICHE A SOSTEGNO DELLA SOCIALITÀ E DELLA FAMIGLIA

Sostegno alle famiglie 4

Piano Giovani FoRest. Dove nascono gli immaginari 5

GIOVANI, FAMIGLIE, TERZA ETÀ, ANZIANI

Un anno di consulta dei giovani del Comune di Folgaria 6

Casa Laner e la nuova camera calda 7

PROTEZIONE CIVILE

Lavori di ristrutturazione per la sede dei Vigili del Fuoco 8

ISTRUZIONE E CULTURA

Notizie dal nido. Un nido a cielo aperto 10

Il suono della campanella 11

La nostra macchina del tempo: l'archivio fotografico del Comune di Folgaria 12

Il mulino Rella Hofbach nella valle del Rio Cavallo Rossbach 14

Maso Spilzi: verso il 2021 15

C'era una volta... l'orco! 16

Notizie da Base Tuono 17

PIANO DI SVILUPPO GENERALE E OPERE PUBBLICHE

La nuova piazza Marconi di Folgaria 18

Verso l'apertura della Scuola Secondaria di 1° grado "Pia Rella" 19

Lavori di ampliamento di Base Tuono: nuovo hangar per il nuovo F104 20

Completati i lavori di rifacimento della copertura di Malga Melegna 21

Interventi di valorizzazione del campo sportivo di Serrada 21

Lavori di asfaltatura sul territorio comunale - primavera 2021 22

Arredo urbano 23

Installate le nuove grafiche promozionali presso il Palaghiaccio 24

AGRICOLTURA

Il Mercato Contadino delle Terre Alte 25

AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

Vaia - Due anni dopo 26

Il ciclo dei rifiuti nel Comune di Folgaria - un approfondimento 28

L'acquedotto comunale. Pillole per i non addetti ai lavori 32

Visita guidata alla sorgente di Segà di Terragnolo e alla sala
di pompaggio dell'acquedotto 34

MOBILITÀ, PARCHEGGI E TRAFFICO - TRASPORTI

La mobilità in tempo di Covid-19 36

TURISMO

Il Giardino botanico alpino di Passo Coe: buona la prima! 38

Golf di Folgaria: al top dei Golf italiani di montagna 39

SPORT

Notizie dalla Polisportiva Alpe Cimbra 40

NOTIZIE DAL CONSIGLIO COMUNALE E DALLE CONSULTE

Il recesso della gestione associata dei servizi 42

L'importanza della comunicazione e dell'ecologia 43

Gruppo consiliare "Insieme per l'altopiano del futuro" 44

Incontro tra i Presidenti delle Consulte e la maggioranza 46

Dalla Consulta di San Sebastiano 47

Dalla Consulta di Serrada 47

TENDENZE

Come sarà il nostro futuro? Le opportunità del dopo-COVID 48

LA NOSTRA AMMINISTRAZIONE

La nostra Amministrazione 50

Da Tel Aviv a Folgaria. Una scelta di vita 53

Delibere della Giunta comunale 54

Delibere del Consiglio comunale 60

L'Agenda del cittadino 61

La nostra macchina del tempo: l'archivio fotografico del Comune di Folgaria

A BREVE L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO COMUNALE TORNERÀ A ESSERE UN PATRIMONIO PUBBLICO, CONSULTABILE DA TUTTI. SARANNO CONSULTABILI CIRCA 4000 FOTO, UN PATRIMONIO FOTOGRAFICO CHE COPRE UN PERIODO CHE VA DAGLI ANNI SETTANTA DELL'OTTOCENTO ALLA FINE DEGLI ANNI NOVANTA DEL NOVECENTO.

Ci seduce più una foto che un testo scritto, è innegabile, e la ragione è molto semplice: una foto ci dice tutto subito, in pochi istanti il nostro occhio la "legge", ne trae una grande quantità di informazioni, provoca immediatamente delle emozioni. Ecco, è questa la potenza dell'immagine, della fotografia, sorta di **macchina del tempo** (un secondo dopo essere stata scattata una foto è già un documento del passato) che ci porta facilmente lontano, al nostro o altrui vissuto.

Quante volte ci è capitato, prendendo in mano una vecchia foto di famiglia, di soffermarci meravigliati a scrutare i visi a noi cari, l'insolita pettinatura, l'abbigliamento, la posa: per un attimo ci troviamo immersi in un altro tempo, nel tempo di quell'immagine. Ed è un'esperienza forte.

IMMAGINI COME ARCHIVIO DELLA MEMORIA

Va da sé che **le vecchie immagini custodite negli album, nelle scatole di cartone o nei cassetti delle nostre case, messe assieme, raccontano il vissuto di un gruppo familiare, delle nostre famiglie.**

Ma nel contempo, per estensione, raccontano anche il vissuto di una comunità, della nostra Comunità. Per questo tra il **1980** e il **1984**, a margine di un **corso di fotografia** (linguaggio fotografico, tecnica di scatto, sviluppo e stampa) organizzato dalla Biblioteca con l'ausilio di alcuni professionisti (fotografi, giornalisti, registi, tecnici), l'allora Assessore alla cultura, avvalendosi del supporto dei partecipanti al corso e delle associazioni locali, promosse una raccolta di foto nel capoluogo e nelle frazioni. Il risultato andò ol-

tre le aspettative: furono ben **2.658 le immagini raccolte**, schedate, riprodotte in negativo, e quindi restituite. Un vero successo. Quella fu la fase di avvio dell'archivio fotografico comunale, la versione 1.0.



Attilio 'Cuchet', mendicante che girava a Carbonare negli anni Cinquanta (maestro Rino Segà)



Esibizione ginnica degli scolari in piazza San Lorenzo a Folgaria, negli anni Trenta, durante il Sabato fascista (Diego Plotegher)

L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO 3.0

Fin da subito ci si chiese quale valore potesse avere quella mole di materiale fotografico se non poteva essere condiviso, reso fruibile e visibile a tutti.

Non era ancora il tempo di internet, per cui ci si affidò ai soli strumenti allora possibili: allestire delle mostre e pubblicare un libro. **Mostre fotografiche** furono presentate a **Folgaria** (1981), a **Serrada** (1982), a **Guardia** (1983) e a **Carbonare** (1984). Nel dicembre del 1984, con il sostegno della Cassa Rurale e tramite la Biblioteca, il Comune diede inoltre alle stampe il volume **Documenti fotografici di Folgaria**, distribuito gratuitamente alle famiglie, contenente una panoramica di immagini collocate in ordine cronologico e tematico dalla fine del XIX secolo agli anni Cinquanta del Novecento. Poi, nei primi anni Duemila, con l'avvento di internet, il grande passo verso la divulgazione pubblica: con il supporto tecnico della **Cooperativa Kiné** il materiale fotografico fu digitalizzato e **caricato sul web**. Da quel momento, che potremmo definire fase 2.0, le immagini divennero consultabili sul sito web del Comune.

Purtroppo qualche anno dopo, per una serie di disavventure tecniche, tale condizione venne meno e la visualizzazione sul web fu interrotta. Ora, data la situazione, come Assessore alla Cultura si è deciso di intervenire, avviando quella che possiamo definire la fase 3.0 dell'archivio fotografico, fase che prevede alcuni passaggi importanti: il **riordino del materiale** acquisito nel tempo, la pubblicazione sul web tramite un nuovo server e l'acquisizione di nuovi archivi e di nuove immagini, in particolare quelle raccolte nella fase

di allestimento della mostra **#fotostorie** esposta l'estate dell'anno scorso a Maso Spilzi.

Quando l'operazione sarà conclusa, nei prossimi mesi, contiamo di rendere gradualmente consultabili circa **4.000 foto**, un patrimonio fotografico che copre un periodo che va dagli anni Settanta dell'Ottocento alla fine degli anni Novanta del Novecento.

A quel punto l'archivio fotografico comunale tornerà a essere un patrimonio pubblico, consultabile da tutti.

VERSO L'ARCHIVIO DELLA MEMORIA POPOLARE

Stiamo valutando anche un'altra opportunità, suggerita dal fatto che la pubblicazione dell'archivio fotografico sul web può essere estesa anche al caricamento e alla visualizzazione di documenti, file audio e file audiovisivi.

Il che permetterebbe di condividere con i cittadini, appassionati, studiosi e ricercatori materiale di vario genere quali documenti dell'archivio storico del Comune, le tesi di laurea depositate presso la Biblioteca comunale, documenti microfilmati rilevati da altri archivi, le interviste fatte agli anziani (testo e voce), insomma tutto ciò che messo assieme e opportunamente ordinato darebbe vita e consistenza a un suggestivo **archivio della memoria popolare**, aperto alla nostra Comunità, aperto al mondo.

Fernando Larcher



Foto datata 1895, scattata ai Canzi (tra Nosellari e Dazio), probabilmente da un fotografo itinerante. Ritrae la famiglia Pergher 'Canzi'.

Il mulino Rella Hofbach nella valle del Rio Cavallo Rosspach

GRAZIE AL NUOVO PERCORSO ILLUSTRATIVO, IL MULINO RELLA HOFBACH SI PUÒ PROPORRE NON SOLO COME UNO DEI PRINCIPALI PUNTI DI INTERESSE DELLA VALLATA, MA ANCHE COME UNO DEI LUOGHI DELLA MEMORIA, DELLA STORIA E DELLA CULTURA RURALE DELLA NOSTRA ANTICA E MAGNIFICA COMUNITÀ.

I mulino Rella, nella frazione Molini (Mezzomonte), è molto antico. Sui pilastri che sorreggono la struttura sono scolpite due date, 1770 e 1797, ma le sue origini sono ancora più lontane. Ce lo confermano una mappa del tardo Cinquecento in cui i mulini del maso, già allora presenti, sono indicati come *Schloss Mulinen* (mulini del castello, cioè del castello di Beseno) e il Registro parrocchiale dei morti quando indica il decesso, il 6 aprile 1643, nei masi *Sotto il soglio* (di San Valentino), di tale Lorenzo Rella detto *Hofbach*, *molinaro*. Da questo *Lorenz* derivò il soprannome di famiglia *Lenz* e quindi il toponimo *Lenzi*, col quale nella cartografia catastale del 1860 viene indicato il maso, denominazione che ha sempre accompagnato anche i componenti della famiglia Rella, detti appunto *Lenzi*.

Dal 1998 il mulino è proprietà comunale. Fu acquisito dal Comune dall'ultimo erede dei Rella, Mario, residente in Corsica. Negli anni 2013 - 2014 il mulino Rella e l'edificio abitazione del mugnaio sono stati interessati da un importante



intervento di recupero, attuato nell'ambito del Piano di sviluppo rurale (2007 - 2013) promosso dalla Provincia di Trento: sono stati rifatti gli intonaci, rinnovati i serramenti, realizzato un camminamento esterno attiguo alla ruota idraulica, predisposto un locale per i servizi igienici, rifatta la pavimentazione del mulino e restaurati alcuni componenti dello stesso.

Dopo il restauro il mulino è stato aperto alle visite guidate estive, anche quest'estate, con numeri opportunamente limitati, nel rispetto delle norme anti-Covid.

Per completare l'opera, l'Amministrazione comunale sta predisponendo un percorso di visita che si avvale di quattordici pannelli illustrativi, in italiano e inglese, collocati dentro e fuori il mulino. Elaborati **con la consulenza scientifica del Museo degli Usi e Costumi di San Michele all'Adige**, hanno lo scopo di **raccontare la storia del complesso molitorio, di illustrare il funzionamento delle varie parti che lo compongono e di dare al visitatore le principali informazioni di base, utili a cogliere la singolarità e il valore storico del sito.**

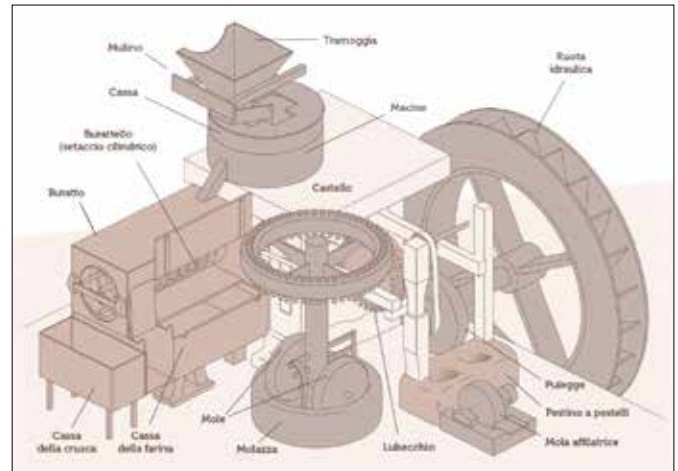
In merito alla denominazione del mulino si è ritenuto **interessante il recupero dell'antico soprannome della famiglia, Hofbach**: nella parlata cimbra dell'epoca stava a indicare coloro che vivevano giù in valle, sotto la cengia di San Valentino, nel maso posto sul torrente Rosspach. Si illustra poi la disposizione dei **quattordici mulini** (più le segherie e le officine idrauliche) attivi lungo il corso del Rio Cavallo Rosspach tra il XIII e il XX secolo, **opifici che qualificavano la zona come uno dei principali centri molitori del Trentino**. Ci sono approfondimenti sulla struttura del mulino, la forza dell'acqua, i macchinari come la



molazza e il pestino, le granaglie lavorate (frumento, granturco, orzo, segale e avena), la macinazione e la storia della famiglia Rella Hofbach.

L'intervento si inserisce all'interno del percorso avviato lo scorso anno a Maso Spilzi, arrivando in progresso di tempo a un'estensione dell'allestimento museale e collegandosi, appunto, agli opifici del territorio, come il Mulino Rella Hofbach, la Segheria "dei Mein" di Tezzeli e il Mulino Cuel.

Ora, con il nuovo percorso illustrativo, il mulino Rella Hofbach si conferma come uno dei luoghi della memoria e della cultura rurale della nostra antica e magnifica Comunità, un luogo da visitare per scoprire o riscoprire le origini, un'attrazione turistica in più per il territorio.



Maso Spilzi: verso il 2021

ARTE, LETTERATURA, MUSICA: SE NELL'ESTATE 2020 LO STORICO FIENILE DELLA PRESTIGIOSA SEDE DI MASO SPILZI È TORNATO SALOTTO DI MOLTI EVENTI CULTURALI, NELL'ESTATE 2021 SARÀ INAUGURATA LA NUOVA SEZIONE DEDICATA AGLI OGGETTI D'USO QUOTIDIANO DONATI DAI FOLGARETANI.

Maso Spilzi, edificio risalente alla prima metà del Settecento, suggestiva fusione di un maso rurale e di una residenza nobiliare fortificata, fu acquistato dal Comune negli anni Ottanta. Lo scorso anno, nell'ambito dell'iniziativa "Maso Spilzi - Idee e prospettive per valorizzarlo", l'Amministrazione comunale ha organizzato quattro serate per riflettere sull'argomento, a parti-

re dall'analisi della funzione originaria dell'edificio, per passare a discutere dei possibili modi per gestirlo, insieme a realtà simili operanti nel contesto trentino.

Oltre al fienile, affascinante sede utilizzata per mostre temporanee, dall'anno prossimo sarà proposta al pubblico **un'ulteriore sezione, permanente, destinata a ospitare una nuova sezione dedicata agli "Usi e Costumi della Gente di Folgaria**, esponendo oggetti d'uso quotidiano che descrivono la vita di un tempo.

L'architetto **Alessandra Zanoni**, con il supporto scientifico del **Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina**, si occuperà di ideare e curare il nuovo allestimento dei **manufatti, messi a disposizione dagli stessi folgaretani negli scorsi decenni. Questi oggetti, debitamente catalogati, consistono in attrezzi agricoli, di piccolo artigianato e domestici e sono in grado di evocare e di restituire la panoramica di una vita quotidiana di montagna, non priva di fatiche e costrizioni, ormai scomparsa, ma importante da ricordare, in quanto vissuta dai nostri avi.**

Stefania Schir
Assessore alla Cultura



C'era una volta... l'orco!

NELLA RACCOLTA DEI RACCONTI DA FILÒ, NARRAZIONI IN CUI COMPAGNANO STRANI E MISTERIOSI PERSONAGGI, C'È ANCHE L'“ORCO”, FIGURA CHE QUASI SEMPRE VENIVA RAPPRESENTATA CON UN ASPETTO ANIMALESCO, SEPPUR CON VARIE ECCEZIONI.

Dobbiamo a Bruno Schweizer, studioso, linguista e glottologo tedesco (1897 – 1958), la raccolta degli ultimi *Sprachreste* (resti linguistici) del cimbro-*slambròt* di Folgaria, ancora parzialmente in uso nell'Oltresommo tra il 1933 e il 1943. Aiutato dal dr. Gottfried Alber, altoatesino, lo **Schweizer concentrò la sua ricerca tra San Sebastiano, Tézzeli, Perprùneri, Cùeli e Carbonare, località nelle quali l'antica parlata sopravviveva**, benché ormai in uso solo tra le persone anziane e non più trasmessa alle nuove generazioni. Lo studioso svolse un **paziente lavoro di documentazione passando casa per casa, raccogliendo interviste, annotazioni, trascrivendo vocaboli (circa 2.000)**, proverbi, frasi e filastroc-



che, tutto materiale che accumulò, ma che rimase inedito. Morto nel 1958 per infarto cardiaco, solo nel 2002, grazie a un precedente interessamento di Luigi-



no Rella e ai suoi personali rapporti con Carlo Nordera, ricercatore della cultura cimbra dei Tredici Comuni della Lessinia e fondatore della casa editrice *Taucias Garèida*, il materiale dello Schweizer fu recuperato, ordinato dallo stesso Nordera e finalmente pubblicato in un volume con il titolo *“Il vocabolario dei Cimbri di San Sebastiano e Carbonare del Comune di Folgaria”*. Provvide al finanziamento e alla stampa la Cassa Rurale, che ne fece omaggio natalizio ai suoi clienti.

Il lavoro svolto dallo Schweizer ha, per quanto riguarda i nostri trascorsi tedesco-cimbri, un'importanza eccezionale. Senza di esso, del cimbro-*slambròt* folgaretano non ci sarebbe infatti pervenuto praticamente nulla. Molto interessante è la raccolta dei racconti da filò, narrazioni in cui compaiono **strani e misteriosi personaggi, alcuni già noti nella cultura alpestre. Uno di essi è l'«orco», figura che quasi sempre veniva rappresentata con un aspetto animalesco, seppur con varie eccezioni.**

Nei racconti riportati al chiarore della lanterna, nelle stalle, veniva talvolta visto aggirarsi nei campi sotto forma di un globo di luce, oppure con le sembianze di un gatto, di un asino, di un cane, di un caprone o di una capra. Era talvolta un uomo che improvvisamente si dissolveva in un lampo accecante.

Si raccontava di un ragazzo di San Sebastiano il quale, avviatosi un pomeriggio lungo la strada per il passo del Sommo con l'intento di recarsi dalla fidanzata, arrivato al passo si trovò improvvisamente davanti uno strano figuro che gli chiese dove stesse andando *“ad amoreggiare”*. *«Vado a Francolini»*, gli rispose educatamente il giovane.

Al che il personaggio gli disse che a Francolini non ci sarebbe mai arrivato, ma che avrebbe percorso inutilmente a piedi monti e valli! Poi scomparve in un bagliore di luce. Per lo spavento il poveretto ritornò a casa e si mise a letto ammalato. Un'altra storia che ha a che fare con l'orco riguarda Carbonare. Si racconta di un uomo che, provenendo da Pergine, mentre saliva l'antichis-

Sopra: il Dr. Bruno Schweizer - A sinistra: l'Om Selvadegh.

simo sentiero della valle del Centa si sentì avvolgere improvvisamente da voci spettrali, come se due personaggi invisibili lo avessero preso in mezzo, uno davanti e uno dietro. Dopo di che vide apparire davanti a sé un uomo possente che si levò in aria e che si dissolse in un lampo di fuoco. In seguito, per lo spavento provato, l'uomo morì.

Un giorno arrivò invece a Carbonare un mercante che vendeva delle belle stoffe. Due ragazze, le più altezzose e superbe del paese, ne acquistarono alcune e si fecero confezionare dei bei vestiti, che indossarono in occasione della sagra.

Senonché, in chiesa, durante la cerimonia religiosa, improvvisamente le vesti si strapparono e caddero loro di dosso, lasciando-

le con la sola camicia! Piene di vergogna le poverette fuggirono fuori e nella piazza videro un cavallo bianco che si mise a nitrire, come se le stesse deridendo. Mercante e cavallo erano l'orco!

Poi una sera, ancora una donna di Carbonare uscì di casa per andare su dai Recker, a San Sebastiano, a fare filò. Quando raggiunse la Reckentol, poco oltre i Mòrganti, trovò per terra due gomitoli di lana. Contenta, li raccolse e se li mise in seno.

Ma poco dopo, raggiunto il cippo di pietra che era stato scolpito da un Recker, sentì un grido acuto e vide i due gomitoli di lana levarsi in aria e scomparire in cielo...

Fernando Larcher

Notizie da Base Tuono

È DECISAMENTE POSITIVO IL BILANCIO DELLA STAGIONE 2020 DI BASE TUONO, NONOSTANTE IL DRASTICO ACCORCIAMENTO CONSEGUENTE AL PROBLEMA COVID CHE NE HA CONSENTITO L'APERTURA IL 2 GIUGNO AL POSTO DELL'ABITUALE ULTIMA FINE SETTIMANA DI MARZO.

Sono mancate le scuole; i gruppi organizzati con viaggio in pullman sono stati quasi azzerati dai limiti imposti al trasporto pubblico; **le distanze tra le persone imposte dalle misure antivirus hanno permesso l'ingresso solo ai partecipanti alle visite guidate.** Sono stati comunque registrati **15.980 ingressi, risultato superiore alle previsioni.** L'apprezzamento del pubblico è sempre molto elevato e lo dimostrano anche i commenti sui social. Un altro aspetto importante legato a Base Tuono è la **capacità di promozione**, confermata anche quest'anno dall'attenzione degli organi di informazione locali e nazionali. Tra quest'ultimi il canale Mediaset "Focus" ha ritrasmesso in giugno e in novembre il programma di 40 minuti andato in onda la prima volta nell'autunno dello scorso anno; in agosto un servizio di quattro minuti è stato trasmesso sui canali 1 e 2 della rete televisiva austriaca **ORF**; nello stesso mese un servizio è andato in onda sul **TG2** delle 20.30; in ottobre un ulteriore **approfondimento il TG2 lo ha dedicato a Base Tuono nel suo programma di mezzanotte intitolato "Storie"**. Per Folgaria una pubblicità gratuita altrimenti irraggiungibile. Un'ulteriore annotazione molto lusinghiera si riferisce ad una comunicazione arrivata al Comu-



ne dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare. **Base Tuono è stata infatti inserita tra le mete degli eventi che saranno programmati per celebrare il Centenario di costituzione dell'Arma Aeronautica, nel 2023.** Un motivo di orgoglio e di impegno per la valorizzazione del sito museale di Passo Coe.

Maurizio Struffi